

# «I numeri della cassa Un brutto segnale La ripresa non arriva»

**L'analisi.** Salvatore Monteduro, segretario della Uil  
«È interessato quasi un lavoratore su cinque  
Non c'è settore che non sia colpito dalle difficoltà»

LECCO

**MARIA G. DELLA VECCHIA**

I dati della cassa integrazione a Lecco nei primi sette mesi di quest'anno parlano di una richiesta intensiva, molto forte nei mesi centrali dell'emergenza Covid ma che anche ora, ad attività produttive ripartite dopo il lockdown per coronavirus, sembra riaffacciarsi con una nuova impennata (+35% rispetto a giugno) di richieste registrata a luglio dopo il forte calo in maggio e giugno.

**Nuovo rapporto**

I numeri sono quelli del nuovo rapporto della Uil del Lario che nei primi sette mesi di quest'anno riferiscono 15.408 lavoratori in cassa integrazione al netto di quelli, pure numerosi, che usufruiscono del Fondo integrazione salariale e del Fsba, il fondo di solidarietà dell'artigianato.

«Attraversiamo una situazione molto dinamica - spiega Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario e curatori delle statistiche sulla cassa integrazione -. Dopo il lockdown abbiamo visto, in

maggio e aprile una discesa rapida di richieste che sembrano essersi di nuovo scatenate in luglio».

E ciò con un problema di non poco conto: molto probabilmente ci sono aziende che hanno terminato l'ammortizzatore messo a disposizione dai vecchi decreti e ora utilizzano la nuova cassa messa a disposizione dal decreto agosto, che ha effetto retroattivo su luglio: «Il rischio - sottolinea Monteduro - è che le 18 nuove settimane concesse dal decreto agosto fino alla fine di quest'anno e che possono decorrere dal 13 luglio in realtà a novembre, se usate in modo continuativo, possano finire e questo ci preoccupa, tantopiù che se nel frattempo l'economia non si riprende subentra il rischio di licenziamenti, visto che il divieto di licenziare è riservato solo a chi sta utilizzando gli ammortizzatori sociali».

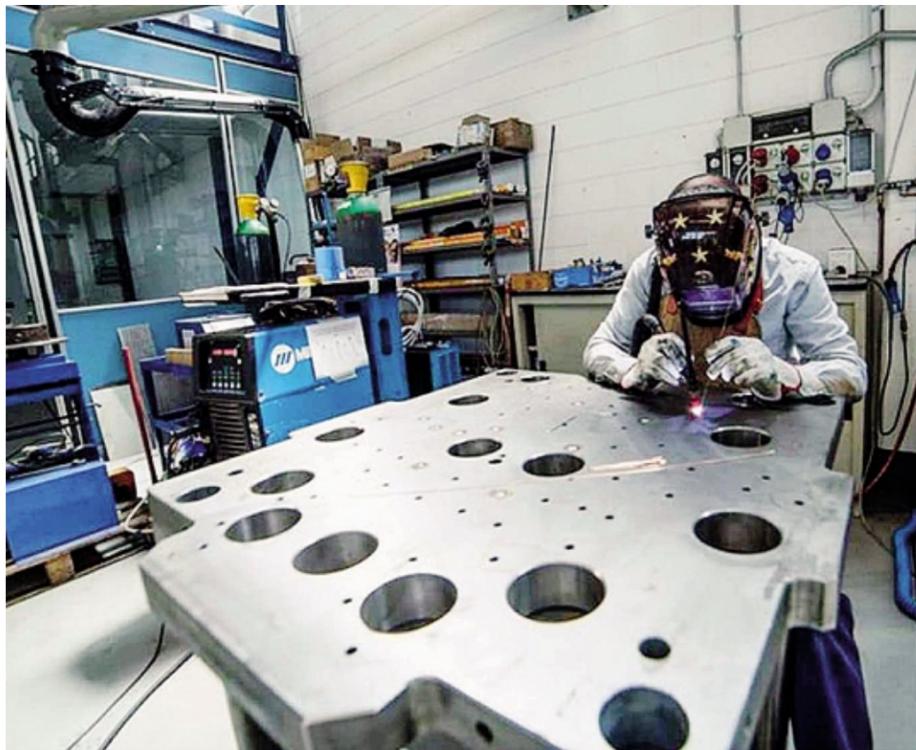
Guardando ai comparti, dall'industria al commercio, all'artigianato non ce n'è uno che in questo momento non stia pagando in termini di ammortizzatori sociali le conseguenze della pandemia, seppure all'in-

terno di ciascuno ci siano settori con andamenti positivi, come nel caso delle industrie alimentari e farmaceutica.

**Quota preoccupante**

Fra chi paga il prezzo più alto ci sono i lavoratori del metalmeccanico, penalizzato dalla crisi dell'export, e del commercio per il calo della domanda interna. Poi, è vero, ci sono i dati di Unioncamere che sottolineano come il commercio elettronico abbia resistito, ma riguardano uno scenario molto limitato rispetto alle caratteristiche del Lecchese.

«Avere oltre 15mila lavoratori in cassa integrazione significa che parliamo di quasi il 20% dei lavoratori totali. È una quota altissima, che preoccupa sia per i lavoratori che potrebbero essere coinvolti in prossimi licenziamenti nel momento in cui verrà meno la norma che li vieta sia per quanto ciò significa in termini di minor impatto economico e produzione di ricchezza sul territorio. A breve vedremo i dati di agosto, ma non credo sia andata molto meglio».



Sono più di 15mila i lavoratori lecchesi interessati dalla cassa integrazione



Le difficoltà interessano tutti i settori

## Liquidità subito Riapre il bando della Regione

**Sostegno**

Dal Pirellone contributi anche alle imprese che investono sul design di prodotto

Regione Lombardia ha deciso di assegnare a breve contributi a fondo perso a fronte di investimenti effettuati da piccole e medie imprese lombarde per sviluppare e promuovere lavorazioni e prodotti, che richiedono applicazioni di design.

Rientrano nell'elenco le produzioni: lavorazione del legno e dei mobili; produzioni di articoli in gomma o plastica; prodotti minerali non metalliferi; apparecchiature di uso domestico.

L'iniziativa regionale è finalizzata a valorizzare in particolare la presenza di iniziative di design per qualificare stilisticamente il prodotto.

Sono ammissibili a contributo i costi sostenuti in tutto il 2020 per: investimenti tecnologici, quali acquisto di macchine o attrezzature; prototipi

o sviluppo prodotto e quindi i materiali impiegati; servizi finalizzati alla promozione del prodotto o al marketing; servizi per la digitalizzazione dei processi produttivi.

Il contributo è calcolato al 60% dei costi documentati con un tetto massimo di contributo di 20mila euro per gli investimenti tecnologici e di 10mila euro per i servizi di promozione o digitalizzazione. L'investimento minimo per concorrere al beneficio è fissato in 8 mila euro.

Nel frattempo, con una nuova assegnazione di 300 milioni da riconoscere come finanziamenti, e ulteriori 28 milioni da utilizzare per con-tributi a fondo perso destinati ad azzerare gli interessi, si appresta a riaprire la possibilità per le imprese lombarde di chiedere ed ottenere finanziamenti agevolati per liquidità.

È una riapertura, prevista subito dopo le ferie, della misura "Credito adesso evolution", che si è posta come obiettivo di assicurare alle imprese linee di finanziamento



Dalla Regione misure a sostegno delle piccole e medie imprese

«snello» e soprattutto con un contributo atto a rimborsare alla ditta l'intero importo degli interessi previsti sul tale finanziamento (sino a un tetto massimo del 3%).

Questa opportunità era stata attivata due mesi fa, ma nel giro di pochi giorni il plafond disponibile si era esaurito, in quanto aveva incontrato interesse. Purtroppo poiché allora le banche che avevano stipulato la convenzione con la Regione (il finanziamento è erogato tramite una banca) erano pochissime e di fatto sono stati avvantaggiati i clienti di una

Banca Bcc, che li ha assistiti riuscendo ad assicurare loro una importante quantità di finanziamenti, peraltro perfezionati in tempi molto celeri (rispetto ai tempi precedentemente consueti per tali operazioni).

Importo minimo del finanziamento richiesto; 30mila euro; importo massimo 800mila.

Importo concedibile non superiore al 25% della media dei ricavi dell'ultimo biennio, con un minimo di 120mila euro. Il finanziamento è accordato senza doverlo motivare (semplicemente per liquidità).

## Autoriparatori Il settore mostra segnali incoraggianti

**L'indagine**

I meccanici segnalano a luglio una ripresa decisa dell'attività  
Previsioni positive

Il settore dell'assistenza auto registra in luglio un deciso miglioramento nei giudizi degli autoriparatori, con le valutazioni positive che prevalgono su quelle negative per il secondo mese consecutivo.

E quanto emerge dal barometro sul sentiment dell'assistenza auto, elaborato dall'Osservatorio Autopromotec sulla base di inchieste mensili condotte su un campione rappresentativo di officine di autoriparazione.

In luglio, la differenza (saldo) tra la percentuale di autoriparatori che hanno indicato alto il livello di attività e la percentuale di autoriparatori che lo hanno valutato basso, è stata pari a 28. Si tratta del saldo positivo più alto del 2020 ed è in aumento di più del doppio rispetto alla crescita di giugno (+13). Il saldo è anche in netta risalita rispetto ai tonfi che hanno caratterizzato i mesi di marzo (-90) e di aprile (-94) a causa dell'emergenza co-

ronavirus. Ad incidere sulla ripresa delle attività è il fatto che, in questo periodo, gli autoriparatori si trovano alle prese con una maggiore quantità di interventi d'officina che sono stati precedentemente rinviati nei primi mesi del 2020.

Il barometro sul sentiment dell'assistenza auto ha analizzato poi anche la situazione per quanto riguarda il livello dei prezzi d'officina. In luglio gli operatori che lo hanno giudicato basso sono stati di più di quelli che lo hanno valutato alto, come dimostra il saldo che si attesta a quota -3. I prezzi di officina si confermano così su livelli sostanzialmente bassi, anche se va detto che la tendenza è positiva (dal saldo a quota -53 di aprile si è passati al -17 di maggio e al -7 di giugno).

Interpellati sulle previsioni a 3/4 mesi, gli autoriparatori in luglio esprimono giudizi improntati prevalentemente alla stabilità del livello di attività di officina (68%). Tra gli altri prevalgono i giudizi di coloro che si aspettano un aumento del volume di attività (24%) rispetto a chi ritiene che vi possa essere un calo (8%).

## **Riprende il ricorso 'energico' alla cassa integrazione da parte delle imprese lecchesi**

### **La Uil: "E' necessario che si rinnovino le misure di sostegno al lavoro"**

LECCO - Il 7° rapporto UIL del Lario sulla cassa integrazione nelle Province di Como e Lecco rileva una ripresa della richiesta di ore di cassa integrazione da parte delle imprese nel mese di luglio rispetto al mese precedente nelle Province di Como e Lecco, analoga situazione si registra si si considera il confronto tra luglio 2020 e lo stesso mese dell'anno precedente.

E la situazione non cambia mettendo a confronto i primi 7 mesi del 2020 con lo stesso periodo del 2019, dalla quale, sottolineano dal sindacato, "si evince l'impatto economico e sociale dovuto all'emergenza sanitaria da Covid-19 sul nostro territorio".

Lo studio, precisano dalla Uil, è carente del dato riguardante il FIS (fondo integrazione salariale), l'INPS non fornisce il dato per Provincia ma solo per Regione, e del FSBA (fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato).

### **'Boom' di cassa integrazione**

Nel mese di luglio, rispetto al mese di giugno, l'aumento è stato del 342% su Como e del 34% su Lecco.

Mentre, il dato di confronto luglio 2020 con luglio del 2019 vede una decisa "esplosione" nel comasco di ore autorizzate di cassa integrazione (Como +2.785,6%; Lecco +1.770,6%), più forte sul lecchese se teniamo conto del bimestre giugno-luglio in confronto allo stesso periodo dello scorso anno (Como +818,0%; Lecco +2.376,2%;).

Nei primi 7 mesi del 2020 i lavoratori che sono stati in cassa integrazione mediamente, anche se i dati sono carenti dei lavoratori in FIS e fondo bilaterale per l'artigianato, sono 23.950 nel comasco, 15.408 in provincia di Lecco.

### **Nei settori**

Tutti i settori hanno subito le conseguenze dell'emergenza sanitaria Covid-19 nel periodo gennaio-luglio 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019:

- Industria: Como +590,3%; Lecco +1.962,6%.

- Edilizia: Como +1.286,6%; Lecco +2.176,0%.
- Artigianato: Como +5.343.900,0%; Lecco +1.391.900,0%.
- Commercio: Como +3.751,5%; Lecco +2.962.313.900,0%

### **Senza interventi, posti di lavoro a rischio**

“Se a giugno si era registrato un rallentamento delle richieste di cassa integrazione rispetto al mese precedente a luglio, purtroppo, riprende ed anche energicamente l’uso della cassa integrazione da parte delle aziende delle Province di Como e Lecco – spiega **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil del Lario – Si conferma la drammatica situazione economica e sociale del paese, ci sono a rischio numerosi posti di lavoro, che oggi possono godere del rinnovo, con il Decreto-legge n.104/2020 (cosiddetto Decreto-legge Agosto), delle risorse per gli ammortizzatori sociali e del divieto ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo da parte delle aziende fino a dicembre 2020”.



Il segretario Salvatore Monteduro

“A tutto ciò - prosegue - deve accompagnarsi, da parte del Governo, un piano su come e dove destinare le risorse del Recovery Fund, concentrando le stesse su pochi obiettivi: un grande piano di rigenerazione della pubblica amministrazione, investimenti in infrastrutture e reti, oltre che attivando le risorse del MES per i necessari investimenti nell’infrastrutturazione sanitaria. L’impiego di queste risorse è utile per contrastare la recessione in atto e per promuovere la ripresa economica e creare le condizioni della salvaguardia dei numerosi posti di lavoro oggi a rischio”.